

# **Cronaca del Congresso internazionale «La famiglia cristiana, soggetto di evangelizzazione»**

Rev. José Guillermo Gutiérrez Fernández  
Ufficiale del Pontificio Consiglio per la Famiglia

## **PRESENTAZIONE GENERALE**

Il Congresso ha costituito un punto di arrivo e allo stesso tempo un punto di partenza. E' stato il traguardo di una fase dell'omonimo progetto avviato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia come continuazione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico, in occasione del quale si è constatata la necessità di dare un ulteriore impulso alla soggettività sociale ed evangelizzatrice della famiglia cristiana.

Il progetto ha nella comunità ecclesiale il suo interlocutore immediato. In tal senso si può dire che si tratta di un progetto «ad intra» che ha inteso essere uno strumento al servizio della comunione tra le chiese particolari per favorire un fruttuoso scambio di esperienze pastorali che mostrino il valore della famiglia cristiana come agente di evangelizzazione.

Il progetto è rivolto alla raccolta e alla condivisione di quelle esperienze che, dopo un attento discernimento da parte del nostro Pontificio Consiglio, risultano adeguate a stimolare pratiche o esperienze analoghe nelle varie chiese particolari, associazioni, gruppi e movimenti impegnati nella pastorale familiare. Poiché le esperienze rappresentano fatti concreti, riteniamo che la bellezza espressa dalla testimonianza di realizzazioni specifiche possa fornire un notevole incoraggiamento. Per cui l'accento è posto sulla effettività, sulla gratitudine e sulla lode al Buon Dio per ciò che opera nella famiglia. Così, mentre la pastorale familiare riceve una nuova vitalità in chiave «indicativa» più che «imperativa», viene promossa la comunione iniziando da una rivalutazione della bontà di quanto lo Spirito Santo trasfonde nella Chiesa, da un ridimensionamento delle proprie realizzazioni apostoliche ed evitando qualsiasi particolarismo o chiusura.

Sulla base di questa idea – dopo un Seminario internazionale di studio tenuto a Roma nel mese di settembre 2009 – è stato chiesto alle Commissioni Episcopali per la Famiglia e ad alcuni Movimenti, Gruppi e Associazioni di portarci a conoscenza delle esperienze vissute nelle loro aree geografiche specifiche, che consideravano più originali, meglio riuscite per metodologia, risultati conseguiti e possibilità di diffusione e che potevano essere adattate facilmente anche ad altri ambienti.

Sono state raccolte in totale 187 esperienze, forse un numero inferiore rispetto a quello previsto, ma sufficiente per illustrare la situazione della pastorale familiare nei diversi ambiti geografici. Di tali esperienze ne sono state selezionate e condivise sessantasei. Ventinove sono state distribuite nell'aula in cui erano riuniti i congressisti, mentre le restanti sono state raccolte in un dossier e consegnate loro successivamente.

Hanno partecipato al Congresso 210 agenti di pastorale familiare, tra cui quattro Cardinali, undici Vescovi, 25 sacerdoti e laici (soprattutto coppie di coniugi), in rappresentanza di trentotto nazioni dei seguenti continenti: Europa, Asia, America, Africa e Oceania. Tutti i partecipanti erano responsabili o delegati di Commissioni Episcopali per la Pastorale Familiare, di Movimenti, Gruppi, Associazioni e Centri Accademici di Scienze sulla Famiglia.

Il Congresso ha costituito anche un punto di partenza perché, da una parte, ci auguriamo che abbia attivato un processo di comunicazione durevole e dinamico tra le Chiese particolari, sotto la guida del nostro Dicastero. Crediamo ad esempio che molte chiese particolari e realtà ecclesiali, che non abbiamo ancora interpellato, si sentano incoraggiate a comunicare le loro esperienze inviandole al nostro Pontificio Consiglio attraverso le Conferenze Episcopali, alle quali è affidata una prima selezione. Dall'altra parte, speriamo che la riflessione di questi giorni abbia contribuito a chiarire concetti, accenti e obiettivi di una pastorale familiare integrale e rinnovata che vede nelle famiglie i principali agenti della nuova evangelizzazione.

#### SCHEMA GENERALE DEL CONGRESSO

Il Congresso ha preso spunto dalla convinzione che – come afferma l'Esortazione post-sinodale *Familiaris Consortio* – la famiglia cristiana, per la sua identità, è chiamata come *chiesa domestica* ad annunciare la buona novella: «Tra i compiti fondamentali della famiglia cristiana si pone il compito ecclesiale: essa, cioè, è posta al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa» (FC 49). E lo fa con una propria originalità, con il proprio essere: «La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima *comunità di vita e di amore*» (FC 50), impegnandosi con spirito apostolico al servizio della comunità ecclesiale e civile.

Proprio per tale motivo il Congresso si è articolato in tre blocchi tematici: il primo è stato dedicato alla riflessione sul fondamento dell'evangelizzazione: spiritualità, coscienza e responsabilità missionaria, formazione di coppie di sposi leader; il secondo all'impegno (specificamente pastorale) della famiglia cristiana nei servizi concreti offerti alla comunità ecclesiale, soprattutto nella parrocchia; il terzo, infine, ha trattato dell'evangelizzazione attraverso la

promozione umana, cioè l'impegno caritatevole e solidale della famiglia cristiana e il suo servizio alla comunità civile (impegno sociale, culturale e politico).

## PRESENTAZIONE DI CIASCUNA SESSIONE

### ► *Prima sessione: esperienze di spiritualità familiare*

Seguendo questo schema, la prima sessione è stata dedicata all'esposizione di esperienze e di testimonianze di spiritualità familiare, considerando la spiritualità come la vita secondo lo Spirito. Per cui si è tenuto conto sia delle esperienze di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, sia dello stile di vita secondo il Vangelo.

Affinché la famiglia sia veramente soggetto evangelizzatore nella propria vita e si impegni, con spirito apostolico, nelle specifiche opere di servizio, la condizione essenziale è che essa stessa sia rinnovata da Cristo mediante la fede e i sacramenti ed abbia cioè un'unione vitale con Cristo, attraverso l'ascolto della sua Parola, la preghiera, la vita sacramentale e lo sforzo di conversione continua, partecipando delle virtù di Gesù Cristo.

Sono state presentate quattro esperienze-testimonianze. Con la prima i coniugi Eugenio Guggi e Chiara Malisardi, della Diocesi di Ferrara, appartenenti all'Area «Famiglia» dell'Azione Cattolica Italiana, hanno condiviso con noi alcune idee per momenti di preghiera familiare. La loro esperienza, che ci è sembrata particolarmente originale, è tesa a valorizzare i vari ambienti della vita domestica (la cucina, la camera da letto, il salone, la camera da pranzo, ecc.) attraverso la preghiera e l'educazione dei membri della famiglia alle virtù umane e cristiane. Hanno predisposto a tal fine del materiale.

Successivamente, Paolo e Lucia Crepaz, del Movimento dei Focolari «Famiglie Nuove», ci hanno parlato di come, sostenuti dalla spiritualità del loro movimento, si sforzano di vivere e trasmettere ai loro figli uno stile di vita evangelico. Sposati da ventinove anni, sono entrambi medici originari di Trento, nel nord dell'Italia, ed attualmente vivono a Roma. Lucia è stata Deputata nel Parlamento italiano dal 1987 al 1994 e Paolo è professore di Pedagogia dello sport presso la Pontificia Università Lateranense. Hanno sei figli di età compresa tra i 13 e i 27 anni.

La terza testimonianza, del «Santuario domestico» (*Home Shrine*), presentataci da Elisabeth e Bernhard Neisser, è legata alla ricca spiritualità del movimento Schönstatt, fondato da P. José Kentenich. Tale esperienza, oltre a mostrarne le caratteristiche specifiche – ad iniziare dalla collocazione dell'immagine della «Madre tre volte ammirabile» di Schönstatt – è facilmente riproponibile e può ispirare iniziative simili così da dare un significato evangelizzatore alla consuetudine diffusa tra le famiglie cristiane di situare

nelle proprie case delle immagini religiose, stabilendo così legami significativi con le persone, i luoghi, le cose e innanzitutto con Dio.

Elisabeth e Bernhard sono i responsabili della Sessione di Schönstatt denominata «Istituto delle Famiglie». Elisabeth ha compiuto i suoi studi in teologia presso l'Università di Magonza ed ha insegnato per diversi anni argomenti legati alla famiglia e specialmente alla «teologia del corpo», ispirandosi al Servo di Dio Giovanni Paolo II. Bernhard ha studiato scienze economiche ed ha lavorato in varie imprese sforzandosi di introdurre nel mondo finanziario l'ispirazione della Dottrina Sociale della Chiesa. Entrambi sono attualmente impegnati a tempo pieno nell'attività del Movimento in qualità di superiori dell'Istituto delle Famiglie. Vivono a Vallendar, in Germania, proprio vicino al santuario originale di Schönstatt.

Rafael e Paloma Benítez, provenienti da Cádiz, in Spagna, e appartenenti al Cammino Neocatecumentale, hanno comunicato l'ultima testimonianza della prima sessione. Insieme ai numerosi figli formano una splendida famiglia che abbiamo potuto conoscere grazie ad un loro video, che ci ha anche dato l'opportunità di apprezzare come, ogni domenica, in un contesto di preghiera liturgica presieduta dal padre, con la preghiera delle Lodi, le famiglie del Cammino Neocatecumenale si sforzino di trasmettere la fede ai propri figli, mediante l'ascolto della Parola, la lode e la condivisione di esperienze.

#### ► *Seconda sessione: esperienze di formazione di coppie leader*

Siamo tutti convinti che, oltre ad una forte spiritualità – frutto dell'unione vitale con Cristo mediante lo Spirito Santo – la famiglia cristiana, per poter rispondere alla sua vocazione evangelizzatrice, necessita di una formazione adeguata. Occorre in particolare assicurare una preparazione che permetta alle famiglie, che hanno incontrato Cristo e che vivono un intenso discepolato, di essere animatrici o accompagnatrici di altre famiglie all'incontro con il Signore, per restare con Lui come discepoli e in Lui avere la vita. Per tale ragione, in questa seconda sessione, sono state presentate tre testimonianze di famiglie impegnate nell'abilitazione di coppie di coniugi leader. Si tratta di tre esperienze dai diversi accenti.

La prima è stata presentata dal Dott. Giorgio Tarassi, di Milano, direttore di un Centro denominato OEFFE (Orientamento e Formazione) che ha la sua sede principale nella menzionata città lombarda, ma la cui attività si espande a tutto il paese. Si tratta di un'esperienza che trova la sua fonte di ispirazione nel «metodo del caso» sviluppato da alcune Università e in particolare dall'Università di Navarra, in Spagna. In varie regioni esistono centri che si ispirano a questa metodologia, tuttavia essa ha la peculiarità di coinvolgere la famiglia integralmente. Molte delle sue attività sono guidate da sposi che si pongono al servizio di altre famiglie e, senza perdere il loro rigore scientifico, si basano non soltanto su corsi tenuti da singoli esperti, ma anche su un arricchente scambio tra famiglie.

I coniugi spagnoli Elvira de los Ángeles Sánchez-Migallón Royo e José María Martínez Checa ci hanno presentato la seconda testimonianza, rivelatasi estremamente interessante per il fatto di coinvolgere famiglie provenienti da vari movimenti, associazioni e gruppi apostolici con lo scopo comune di formare equipe itineranti per promuovere la pastorale familiare sia nelle parrocchie sia nei decanati e nelle Diocesi. Ciò partendo proprio dalla formazione di alcune equipe di coppie leader, frutto dell'attività accademica del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. E' un esempio di come, per una buona pastorale, siano necessarie solide basi dottrinali, soprattutto nel tempo odierno in cui un certo laicismo belligerante pretende di imporre modelli antropologici che pregiudicano il soggetto cristiano e gli impediscono di costruire una famiglia.

Infine, la terza esperienza è stata offerta dai coniugi Humberto Díaz e Isabel Botía, della Colombia, attualmente membri del nostro Pontificio Consiglio. Hanno presentato la testimonianza di una comunità appartenente a quella ampia costellazione di comunità ispirate dallo Spirito Santo ed inserite nel Rinnovamento Carismatico Cattolico.

► *Terza sessione: Famiglie impegnate nella missione «ad gentes»*

La terza sessione è stata dedicata a tre esperienze presentate da famiglie impegnate nella missione «ad gentes», che è il modello di evangelizzazione per eccellenza. La prima testimonianza è stata offerta dai coniugi brasiliani Roberto e Miriam Pina, sposati da 34 anni. Hanno sei figli e quattro nipoti. Seguendo le oltre 200 famiglie di focolari che hanno lasciato la loro terra con l'intento di incoraggiare lo sviluppo di comunità cristiane recenti o di portare o rinnovare l'annuncio del Vangelo in aree scristianizzate, i signori Pina si sono dapprima trasferiti nelle aree interne del loro paese e successivamente in Angola, dove attualmente vivono con i loro due figli minori di 17 e 21 anni.

La seconda testimonianza è stata data da una coppia di sposi appartenente al Cammino Neocatecumenale da 40 anni: Eusebio, di nazionalità spagnola, e Giulietta Astiaso, romana. Sono genitori di sette figli e nonni di dieci nipoti. La loro è una esperienza itinerante attraverso varie zone italiane (Abruzzo, Marche, Calabria e Sicilia) e Malta. Ci hanno mostrato come l'incontro con Cristo risuscitato sia in grado di risvegliare in alcune famiglie il desiderio di lasciare tutto per dedicarsi all'annuncio del Vangelo, confidando nella sua Parola.

La terza esperienza, comunicataci da Elsy e Jesús Merlano, colombiani, ha trattato di un programma chiamato "Famiglia missionaria", promosso dalle Opere Missionarie Pontificie della Colombia (OMPE). Tale programma, che ha avuto grande sviluppo nel menzionato paese sudamericano, favorisce l'impegno missionario delle famiglie a livello parrocchiale e diocesano, incoraggiando anche la partecipazione di alcune di esse alla "missio ad gentes".

► *Quarta sessione: esperienze di famiglie impegnate nell'educazione cristiana dei bambini e degli adolescenti*

Questa sessione si è focalizzata sul diritto-dovere della famiglia cristiana di trasmettere la fede alle nuove generazioni, per mezzo dell'iniziazione cristiana, della catechesi e dell'educazione cristiana. Detti compiti sono fondamentali in una pastorale familiare rinnovata e, sebbene siano affidati a tutta la comunità ecclesiale, appartengono in particolare alla famiglia.

Francisco e Clara Bolívar sono presidenti nazionali di un movimento nato in Messico, dove è assai diffuso e il cui nome è già un programma: "Famiglia educatrice alla fede". Si tratta di un movimento integrato da comunità familiari che ha come fine di aiutare a crescere nella fede e a vivere il Vangelo. Essi ci hanno parlato di due esperienze di catechesi pre-sacramentale in famiglia per bambini e adolescenti.

La seconda testimonianza di questa sessione è stata offerta dai coniugi Monica e Giorgio Rosatti, che vivono nel Trentino Alto Adige, nel nord dell'Italia. Ci hanno portato a conoscenza di una simpatica esperienza di catechesi familiare realizzata nella parrocchia della Visitazione, nella frazione di Gardolo. Qui la catechesi è attuata mediante il gioco e gli insegnanti sono proprio papà e mamma. Anche i nonni e gli anziani, inseriti nella comunità familiare, sono chiamati a prestare la loro collaborazione nell'educazione dei figli, un aiuto che talvolta risulta imprescindibile; occorre quindi che sia valorizzato e promosso nella Chiesa.

La terza testimonianza, giunta dagli Stati Uniti e sviluppatasi nell'ambito del Movimento Familiare Cristiano (*Christian Family Movement*), è stata data dai responsabili di tale organismo, i sigg. Gary e Kay Aitchison, i quali, durante l'ultima Assemblea Generale della Federazione di Movimenti Familiari Cristiani, celebrata a Goa, in India, sono stati nominati nella presidenza della Federazione. Gary è un Diacono.

► *Quinta sessione: esperienze di impegno delle famiglie nella preparazione al matrimonio*

La preparazione al matrimonio è un elemento fondamentale della pastorale familiare. Si tratta di un capitolo complesso sul quale il nostro Dicastero sta lavorando con l'intento di offrire un nuovo Vademecum.

La preparazione prossima ed immediata al matrimonio ha diverse modalità e sicuramente in futuro acquisterà una maggiore varietà, in accordo con le caratteristiche e le disponibilità dei differenti destinatari. Tuttavia, si avverte sempre più la necessità di promuovere degli itinerari di fede vissuti in seno alla comunità cristiana, anche attraverso percorsi lunghi, scuole per fidanzati o processi legati ai movimenti di carattere matrimoniale o familiare,

che aiutino coloro che sono chiamati a vivere l'amore coniugale a rispondere a tale vocazione come cammino di santità.

Sono state presentate tre esperienze che si collocano nell'orizzonte della vocazione e della fede. La prima riguardante un progetto che si sta attuando in Africa e che è sostenuto dalla *Fédération Africaine des Associations Familiales* (F.A.A.F.), con l'appoggio dell'*Institut Européen d'Education Familiale* (IEEF). E' stata fornita da un team composto dai signori René e Isabelle Ecochard, provenienti dalla Francia, e dai signori Danièle e Jacques Sauvage, giunti dall'Isola Maurizio.

La seconda esperienza è nata in Francia, nella sezione dedicata al matrimonio della Comunità Emmanuel, chiamata *Amour et Vérité*. E' stata presentata da Bénédicte e Emmanuel Odin.

Infine, Franco e Lidia D'Alessandro ci hanno offerto la terza esperienza. Sposi da 41 anni, appartengono al Movimento *Equipe Notre Dame*. Sono fedeli della Diocesi di Pescara-Penna (Abruzzo) dove guidano l'itinerario diocesano di preparazione al matrimonio "Lui e Lei: camminarti accanto". Si tratta di un percorso di due anni con l'accompagnamento di una coppia di sposi consolidata.

► *Sesta sessione: esperienze di incontri di gruppi e di piccole comunità familiari*

La comunità cristiana ha la responsabilità di accompagnare le coppie di coniugi già formate. Per tale motivo la pastorale familiare, promossa dalle parrocchie, dai movimenti e dalle nuove comunità, deve incoraggiare l'aiuto tra le famiglie; deve favorire gli incontri di famiglie, la vita comunitaria, i ritiri, gli esercizi spirituali e tutti quei mezzi che possono sostenere integralmente le famiglie.

Nella prima testimonianza di questa sessione, Padre Riccardo Facci, dell'Argentina, ci ha presentato il Movimento di cui è fondatore, denominato «Hogares Nuevos-Obra de Cristo». Accogliendo l'invito di Giovanni Paolo II a creare un ambiente favorevole allo sviluppo della famiglia (cf. FC 86), questo Movimento parte dall'idea che, sebbene non sia attuabile il totale cambiamento di una società, possiamo però creare al suo interno delle piccole comunità familiari nelle quali respirare un'aria di rinnovamento che faciliti lo sviluppo della famiglia e dei suoi valori. Molto toccante è stata la testimonianza di Suor Mariana Morón che ha condiviso la presentazione.

«Familias en Alianza» (FAMENAL) è un movimento sorto a Monterrey, nel nord del Messico, sulla scia di un Incontro per giovani, in occasione del quale questi ultimi sono divenuti evangelizzatori dei propri genitori. Nella seconda testimonianza, il fondatore di tale movimento, Padre Agustín Rojano, insieme ai signori José Luis e Doris Quintanilla, ci ha parlato del percorso di evangelizzazione seguito nelle comunità familiari di Alianza.

I signori Alceu Silveira Fernandes e Maria Lúcia Fontenele Fernandes hanno condiviso con noi l'esperienza di «Encontro de Casais com Cristo», un servizio di formazione della Chiesa cattolica in Brasile teso ad evangelizzare le famiglie e ad attrarre gli sposi verso la pastorale familiare.

L'ultima testimonianza di questa sessione ci è stata offerta da Mons. Renzo Bonetti. Egli è stato direttore dell'Ufficio Famiglia della CEI dove ha dato vita al progetto *parrocchia-famiglia*. Dopo alcuni anni di servizio nella CEI ha deciso di tornare al suo ministero di parroco per mettere in pratica le idee che aveva maturato in quel periodo. Egli ci ha parlato, insieme ai coniugi Elena e Luigi Frigo, dell'esperienza portata avanti nella sua parrocchia di Bovolone, diocesi di Verona, nel nord dell'Italia, che oggi costituisce un punto di riferimento ed ha nelle piccole comunità di evangelizzazione la sua espressione più eloquente.

► *Settima sessione: esperienze di vicinanza alle famiglie in difficoltà e alle coppie irregolari*

La comunità cristiana deve avere particolare attenzione verso le famiglie che si trovano ad affrontare situazioni difficili, come ad esempio le famiglie con figli disabili o con «malattie speciali», le famiglie con problemi di dipendenza; le famiglie di emigranti, le famiglie dei detenuti, le famiglie degli esiliati; quelle che subiscono violenza, sono emarginate o senza lavoro; gli anziani che vivono soli; le famiglie divise ideologicamente, ecc. (cf. FC, 77-78).

La comunità cristiana deve anche coniugare misericordia e verità nell'accompagnamento delle coppie in situazioni irregolari, discernendo in ciascun caso la situazione specifica e il grado di responsabilità personale per offrire gli aiuti adeguati (cf. FC 65 e 84).

Sono state presentate in questa sessione tre testimonianze particolarmente attente alla complessità delle diverse situazioni. In una si è parlato dei consultori familiari a disposizione delle famiglie in difficoltà. In molte regioni esistono questi centri, a volte denominati COF (Centro di Orientamento Familiare). La caratteristica specifica dell'esperienza presentata in questo contesto, pervenutaci dall'Argentina e sostenuta dalla Conferenza Episcopale di tale Nazione, sta nel fatto che sono proprio le famiglie a specializzarsi nell'accompagnamento delle famiglie in situazioni di difficoltà. Per tale motivo sono state due le coppie di coniugi che ci hanno illustrato la loro esperienza: i signori Alfredo e Maria Alicia Mucchiut e i signori Héctor e Rosana Amor.

Forte è stata la seconda testimonianza offertaci da una coppia di sposi statunitensi, i signori Jacques e Marycarol Page, i quali, insieme al Rev. Phil Brockmyre, costituiscono l'équipe coordinatrice di «Retrouvaille». Essi abitano a Tulsa, nello stato dell'Oklahoma. L'esperienza che hanno presentato riguarda

l'accompagnamento di coppie di coniugi che vivono in una situazione di crisi molto forte, così da poterle aiutare a superarla.

Infine, i signori Ernesto Emmanuele e Emanuel Scotti hanno condiviso con noi l'ultima delle testimonianze della sessione. Entrambi italiani, ci hanno parlato di una iniziativa sorta a Milano: l'associazione «Separati Fedeli», il cui scopo è di seguire le persone che si sono separate e desiderano vivere la loro situazione nella fedeltà al sacramento che hanno ricevuto con il matrimonio. Tali persone, a loro volta, sono impegnate in una organizzazione denominata «Famiglie separate cristiane» che accoglie tutti i separati, qualunque sia la loro scelta di vita: persone che hanno iniziato una nuova unione, separati che hanno optato per la fedeltà al sacramento del matrimonio, ex conviventi, ecc. Accoglienza, verità, fedeltà al Magistero della Chiesa e chiarezza sono i principi che guidano le loro attività.

► *Ottava sessione: esperienze di volontariato e di reti di solidarietà*

Le famiglie cristiane non possono rimanere chiuse in se stesse, ma devono aprirsi alle necessità delle altre famiglie in un abbraccio fraterno e con un serio impegno civile, allo scopo di costruire insieme il bene comune sociale e politico mediante gesti concreti di ospitalità, di accoglienza, di solidarietà, attraverso associazioni educative e di promozione umana che contribuiscano allo sviluppo della società, nella pace e nella giustizia.

La prima testimonianza data in questa sessione è stata quella della «Casa Famiglia della Carità Betania». Giuseppe Bigi ci ha presentato l'esperienza della comunità della Parrocchia San Gaetano in Albinea, diocesi di Reggio Emilia, al nord dell'Italia, che, volendo dare un segno concreto di carità cristiana, ha posto l'attenzione sulle diverse forme di povertà, dando vita a questa interessante iniziativa.

La seguente testimonianza ci è stata offerta da Eric Devautour, coordinatore regionale per il sud della Francia della Comunità «Arche», insieme a sua moglie Claire. Sono genitori di sei figli, due dei quali affetti da trisomia 21. Hanno raccontato l'esperienza di catechesi e volontariato che l'Arche promuove e il suo influsso sulle famiglie.

Per ultimo il dott. Marco Mazzi ha riferito circa una iniziativa sorta in Italia e ispirata dal carisma di don Giussani. Si tratta delle «Famiglie per l'accoglienza» che hanno aperto la porta delle loro case per ricevere le persone bisognose incontrate lungo percorsi diversi, per condividere con loro la vita e un tratto di cammino spesso doloroso e per trasmettere il significato dell'esistenza. E' una realtà che coinvolge bambini abbandonati, dati in adozione o in custodia, a volte persone portatrici di gravi malattie, insomma tutti coloro che hanno bisogno di una famiglia.

► *Nona sessione: esperienze di impegno sociale, culturale e politico*

I laici cristiani devono operare per costruire una società coerente con le esigenze specifiche di una autentica umanità e della centralità della persona secondo la visione cristiana della società. Una pastorale familiare rinnovata deve impegnarsi a mantenere viva questa responsabilità, stimolando l'azione coraggiosa, intelligente e perseverante delle associazioni familiari di ispirazione cristiana e favorendone il potenziamento, anche numerico, affinché siano più incisive in ambito culturale, sociale e politico.

Nell'ultima sessione del nostro Congresso sono state presentate tre esperienze di associazioni familiari di impegno civile, offerte da altrettante nazioni. La prima testimonianza è stata data dalla «Confédération Nationale des Associations Familiales Catholiques» attraverso il suo presidente, il signor Antoine Renard, il quale ci ha parlato di una esperienza volta all'impegno educativo. La seconda testimonianza ci è giunta dall'America Latina ed esattamente dal Messico per mezzo dei signori Beatriz e José Manuel Campero che ci hanno parlato di una coalizione di organizzazioni della società civile chiamata «Red Familia». Il suo scopo è la ricerca dello sviluppo integrale della persona e della società, nella prospettiva della famiglia, soprattutto mediante la promozione della vita, dei bambini, delle donne e dell'istituzione familiare. L'ultima testimonianza è stata affidata ai coniugi Maria e Klaus Heizmann che, oltre ad essere i responsabili dell'ufficio della pastorale familiare dell'arcidiocesi di Magonza, in Germania, coordinano una rete ecumenica di leader responsabili di iniziative a favore del matrimonio e della famiglia, della quale fanno parte attualmente diciannove comunità spirituali (cattoliche e protestanti).